

La Biblioteca de Humanidades dell'Università di Navarra

Anna Pavesi

Biblioteca di Iberistica
Università degli studi di Milano
bibliber@mailserver.unimi

Un progetto di Javier Carvajal per un'istituzione in crescita

Questo articolo nasce da una visita compiuta nell'aprile del 2002 alla nuova Biblioteca de Humanidades de la Universidad de Navarra, e dall'incontro, rispettivamente, con il suo direttore Victor Sanz Santacruz e vicedirettore José Félix Villanueva, oltre che dalla disponibilità e cortesia del professor Ignacio Arellano e del dottor Carlos Mata Induráin, del Departamento de literatura hispánica, amici e in quest'occasione ciceroni d'eccezione.

La Universidad de Navarra (o UNAV)¹ è uno dei due atenei di Pamplona, capitale della *comunidad autónoma* della Navarra, città da cui nelle giornate serene la vista può spaziare a nord fino ai Pirenei atlantici e dall'incantevole centro storico, che merita senz'altro di essere conosciuto anche al di là della famosa e folkloristica *feria de San Fermín*, in cui sono i *toros* a farla da padroni. Negli ultimi decenni, la città è stata protagonista di un costante sviluppo economico, allargandosi con i suoi nuovi e ordinati quartieri soprattutto verso sud, dove, a riprova di una crescita anche culturale, sono sorti e continuano a espandersi, gli spazi occupati dalle due università della città, la Universidad pública de Navarra e, appunto, l'UNAV, che è invece privata e d'ispirazione cristiana (fu infatti fondata nel 1952 dal beato Josemaría Escrivá de Balaguer). In particolare, il campus di quest'ultima si è

andato via via trasformando in uno dei polmoni verdi della città, con i suoi 113 ettari e 400.000 metri quadrati di prati, dove comunque – come sempre accade per le università, organismi vivi che crescono in maniera diacronica, per apportazioni successive – si continua a edificare per far fronte alle esigenze di un numero sempre maggiore di studenti (per l'anno accademico 2000-2001, oltre 16.000, provenienti com'è ovvio in gran parte da Navarra e País vasco, ma anche da tutto il resto del territorio nazionale e, per il 5,6%, anche dall'estero), che possono far conto su un'offerta formativa che copre sostanzialmente l'intero arco disciplinare.

Dall'idea al progetto

Il primo edificio dell'UNAV adibito a biblioteca dell'intero ateneo fu costruito nel 1966 nell'area centrale del campus, area che, con il passare degli anni, si trovò ad accogliere, oltre che il rettorato e gli edifici amministrativi, anche quelli dell'*Área de humanidades y ciencias sociales*, mentre l'area nord fu dedicata alle *ciencias experimentales*. Sono soprattutto gli anni Ottanta a segnare un momento di forte crescita per l'UNAV, che infatti da un lato portò la sezione di *ciencias experimentales* a dotarsi di una propria biblioteca, determinando inoltre la nascita di alcune



Panorama di Pamplona verso nord, con il nuovo edificio della Biblioteca de Humanidades dell'UNAV che spicca in primo piano, circondato dal verde del campus

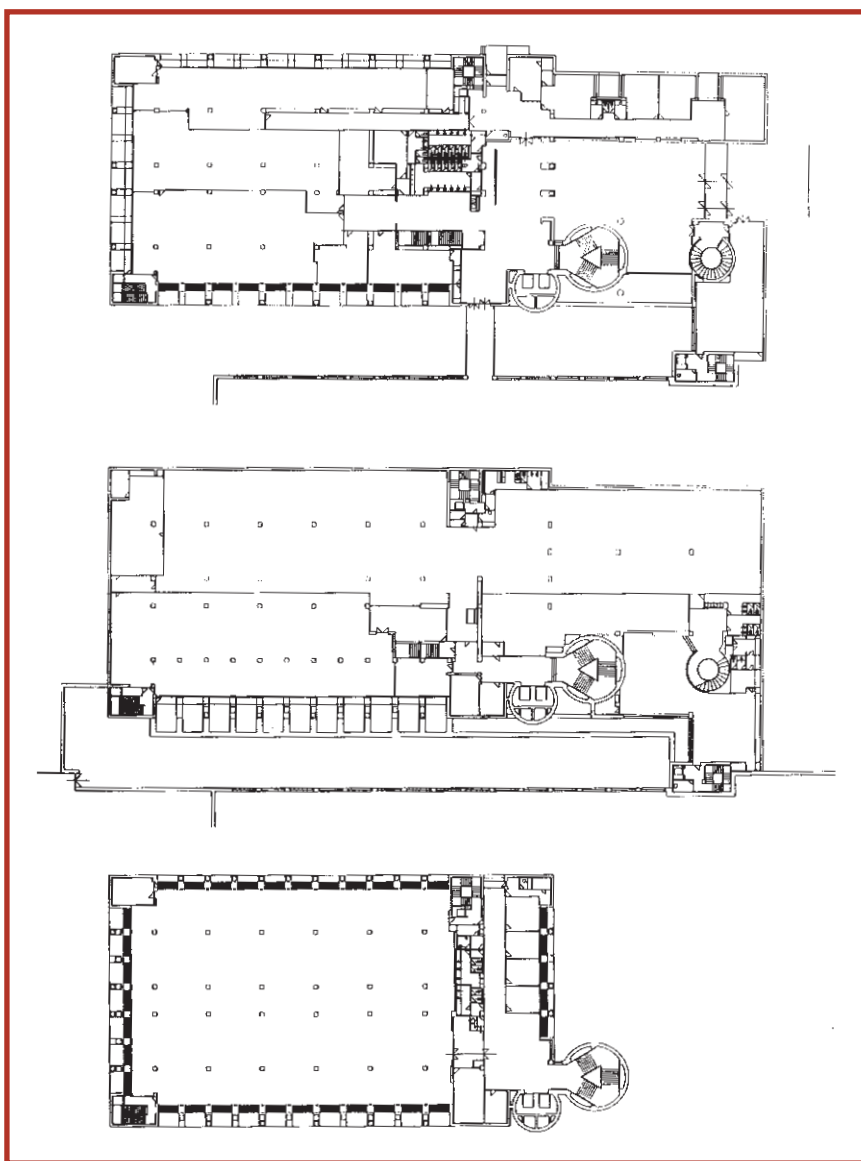
sale di lettura periferiche (come nel caso dell'Escuela técnica superior de arquitectura), e, dall'altro, segnalò come pressante l'esigenza di ampliare in modo decisivo le biblioteche dedicate a *humanidades* e *ciencias sociales*, ormai ufficialmente fuse in un'unica entità e che avevano già tentato di risolvere le carenze di spazio che andavano emergendo sia in fatto di posti di lettura sia in fatto di crescita delle collezioni, riuscendovi tuttavia solo parzialmente.

All'inizio degli anni Novanta, infine, l'UNAV decise di attuare un cambiamento decisivo nella sua linea di sviluppo, scegliendo di dare maggior spazio e visibilità all'attività di ricerca, operando cospicui investimenti per favorirne la crescita e attuando una scelta strategica che, sul versante delle biblioteche, significò un notevole incremento delle acquisizioni, del numero di abbonamenti a pubblicazioni scientifiche e, più in generale, dell'intera attività bibliotecaria. Esaurite ormai le possibilità di immagazzinamento e di servizio del vecchio edificio, nel 1992 si optò per la costruzione di una nuova e più grande biblioteca, che tuttavia non sorgesse *ex novo*, ma che fosse in qualche modo un ampliamento dell'edificio anteriore, collegandosi ad esso su due livelli, uno destinato alla circolazione degli utenti e l'altro, al piano inferiore, alla circolazione dei documenti, dando come risultante un'unica unità.

Era proprio questa la più importante indicazione emersa da un primo studio² affidato nel 1992 dalle autorità accademiche al management della biblioteca, studio che si sviluppò poi in modo naturale nell'articolato e ragionato *Plan de ne-*

cesidades,³ elaborato dai bibliotecari nel corso dei due anni successivi con il supporto della più recente letteratura professionale internazionale relativa a standard per le biblioteche accademiche e nel quale venivano illustrati i più importanti progetti realizzati negli ultimi anni in questo settore. In questo modo, si giunse al momento dell'avvio della vera e propria fase progettuale disponendo di un dettagliato lavoro preliminare, in cui risultavano già ben delineate le risposte che ci si attendeva dal nuovo edificio in fatto di spazi e funzionalità. A partire dunque dai

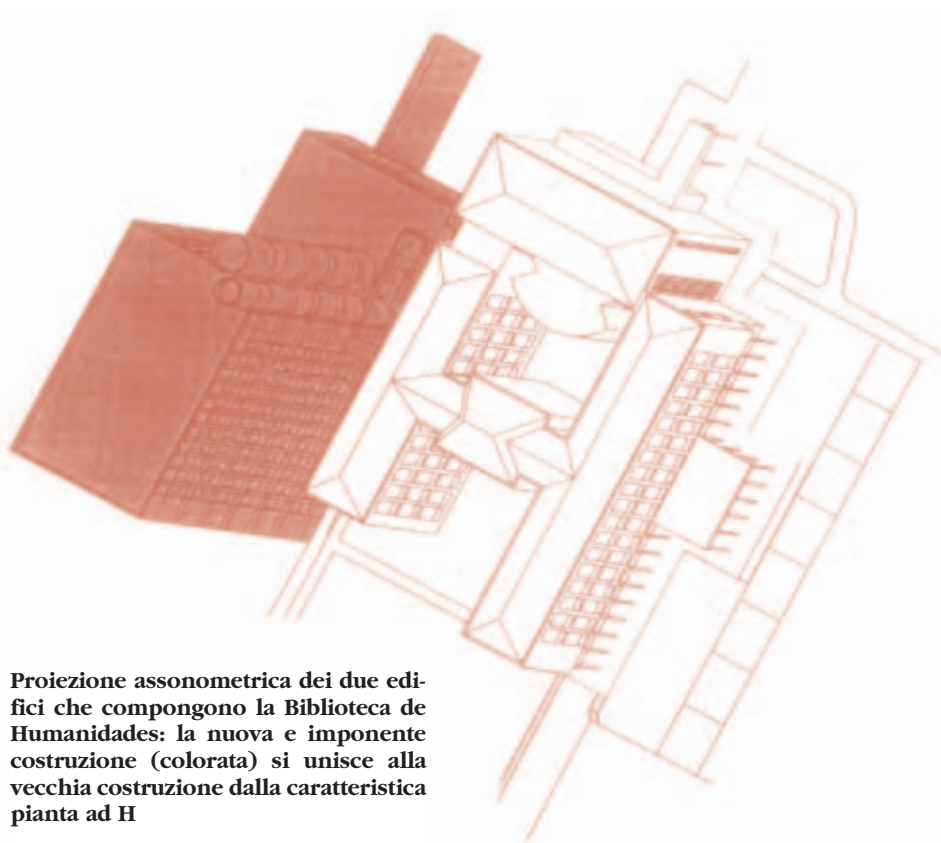
dati statistici disponibili e considerando parametri quali il numero di utenti potenziali, l'affluenza degli utenti reali, i metri lineari di scaffali occupati e il loro incremento annuo, l'indice d'uso delle collezioni, il numero e la produttività del personale ecc., si era proceduto infatti a definire con estrema precisione i requisiti del nuovo edificio in fatto di superficie necessaria per ciascuna area (area studio per gli studenti, area per gli uffici e il lavoro interno, area occupata dal fondo bibliografico, con scaffali in parte ad accesso diretto e in parte collocati in deposi-



Piante della nuova biblioteca. Dall'alto in basso: il piano dell'ingresso, il livello - 1, la pianta di uno dei cinque piani identici in cui si sviluppa l'edificio

ti ecc.), puntando a ottenere una biblioteca estremamente funzionale e dotata ovviamente di tutte le tecnologie più avanzate, con il conseguente miglioramento della qualità dei servizi.

Fra le altre indicazioni chiave del *Plan de necesidades* vi era poi quella di lasciare operativi nel vecchio edificio il deposito sotterraneo (dotato di compatti elettrici con una capacità fino a 540.000 volumi e di una catena di trasporto meccanica per la movimentazione dei libri) e le sale di lettura per gli studenti, che sarebbero così rimaste separate da quelle di consultazione del nuovo edificio, recuperando infine la superficie restante (precedentemente occupata da uffici per i bibliotecari e da altri magazzini) per adibirla a studi per i docenti dell'area di *humanidades* e a piccole aule per seminari ecc. La scelta adottata di mantenere ben distinte le sale di lettura per gli studenti da quelle per gli *investigadores* – le due classiche tipologie di utenti accademici, che comunque condividono numerose altre aree e sale della nuova biblioteca – intendeva innanzi tutto favorire il cosiddetto *modelo docente*, ossia il potenziamento della ricerca divenuto, come già detto, strategico per l'UNAV, ma finiva anche con il rispondere di fatto a due tipi di esigenze concrete e inegabilmente differenti. Si era infatti riscontrato che ciò che chiedevano gli studenti erano *in primis* spazi ampi e confortevoli per lo studio personale, in secondo luogo che i loro bisogni informativi si limitavano spesso alla possibilità di poter disporre di manuali e libri di testo. Eventuali necessità di approfondimento avrebbero comunque potuto in ogni momento essere soddisfatte grazie alla richiesta dei volumi conservati ad accesso libero nelle *salas de consulta*, silenziosi spazi votati allo studio che avrebbero trovato po-



Proiezione assonometrica dei due edifici che compongono la Biblioteca de Humanidades: la nuova e imponente costruzione (colorata) si unisce alla vecchia costruzione dalla caratteristica pianta ad H

sto nel nuovo edificio con accesso ristretto ai soli docenti e studenti di *tercer ciclo* (dottorandi). Nel 1994, dunque, quando a progettare il nuovo *edificio de bibliotecas* venne chiamato Javier Carvajal Ferrer, uno dei più prestigiosi architetti spagnoli del secondo Novecento,⁴ era già stato deciso sia il destino della vecchia biblioteca sia l'ubicazione e la mission della nuova costruzione quale centro di ricerca, fattore questo che, come vedremo, sarà determinante nell'evoluzione del progetto.⁵

L'edificio

La nuova Biblioteca de Humanidades si sviluppa a ridosso del lato settentrionale della vecchia biblioteca, una costruzione a tre piani caratterizzata da una pianta ad H,⁶ ed è stata inaugurata nel settembre del 1998 dopo due anni di lavori. Il suo ingresso principale si affaccia sulla piazza antistante la Facul-

tad de ciencias sociales,⁷ un vasto spazio aperto di comunicazione e passaggio il cui disegno viene così a supportare questi due recenti e imponenti edifici, configurandosi inoltre quale centro di un nuovo asse di sviluppo del campus (sempre intorno a quest'area, infatti, stanno prendendo vita anche numerose residenze studentesche, dalla slanciata architettura a torre). Fra l'altro, Carvajal da subito pensò alla propria opera come a un edificio che facesse apertamente riferimento proprio alla sede delle *ciencias sociales*, in costruzione durante le prime fasi progettuali della biblioteca, scegliendo non soltanto di utilizzare per l'esterno lo stesso materiale, ossia cemento armato chiaro, ma cercando di coniugare la composizione cieca e orizzontale di questo edificio con il suo, tutto pensato invece in verticale e vetrato. Secondo un voluto gioco di volumi contrastanti eppure dialoganti, il suo esito armonico non può non colpire e affa-



Un'immagine della biblioteca dove spicca il gioco di volumi fra il prisma rettangolare che ne costituisce il corpo principale e i volumi circolari più dolci delle due torri poste a smussare l'angolo sud-orientale (subito a sinistra rispetto all'entrata), dove si trovano le scale e gli ascensori principali. Sotto, il lato dell'ingresso da un'altra angolatura.



scinare il visitatore che accede alla piazza da sud, mediante una larga scalinata sempre affollata di studenti.

Questa relazione di prossimità con l'edificio delle *ciencias sociales* è stato solo uno dei fattori che condizionarono l'impostazione progettuale del nuovo *edificio de bibliotecas* dell'UNAV, visto che quello decisivo era ovviamente l'esigenza di realizzare una relazione anche funzionale con il vecchio edificio, non facile da attuare anche in ragione del dislivello esistente fra le due costruzioni (il terreno destinato alla nuova si presentava infatti in salita). Altri aspetti determinanti per lo sviluppo del progetto furono i requisiti in fatto di dimensioni e forma della nuova sede, già enunciati chiaramente nel *Plan de necesidades*, insieme alle esigenze in fatto di spazi e attrezzature. Conciliare queste premesse di base con l'attuazione di un progetto che soddisfacesse tutte le parti coinvolte, lasciando comunque l'ultima parola alla creatività dell'architetto, si rivelò possibile soltanto grazie a un paziente e continuo lavoro di verifica e di coordinamento che occupò i due anni precedenti alla fase esecutiva, da cui nacque una biblioteca molto pensata, in cui si sono intenzionalmente rifuggite proposte o soluzioni spettacolari,

assegnando il primato alla razionalità e alla funzionalità, per facilitare al massimo il lavoro di professori, studenti e personale.

Queste caratteristiche sono evidenti fin dall'esterno, come denota la geometria pura e rigorosa della nuova biblioteca dalla pianta rettangolare di 95 x 36,50 metri, sulla

quale si sviluppa, per cinque piani identici da 64 x 36,50 metri, un prisma rettangolare che sembra diventare più dolce solo con i volumi circolari delle due torri poste a smussare l'angolo sud-orientale della biblioteca (quello cioè subito a sinistra rispetto all'entrata), con-



La nuova Biblioteca de Humanidades (a sinistra), con il suo ingresso principale che si affaccia sulla piazza antistante la Facultad de ciencias sociales (a destra): i due edifici, che utilizzano per l'esterno lo stesso materiale – cemento chiaro – vengono a creare un voluto gioco di volumi contrastanti eppure dialoganti, secondo un esito armonico in cui la composizione cieca e orizzontale dell'edificio che ospita le *ciencias sociales* si coniuga con quello della biblioteca, tutto pensato invece in verticale e costellato dei vuoti delle vetrate.

tenenti le scale e gli ascensori principali. Le quattro facciate sono caratterizzate da una fitta e regolare trama di quadrati vuoti ritagliati nel cemento misuranti 3 x 3 metri, in corrispondenza dei quali le pareti esterne sono state fatte rientrare a ombreggiare le vetrate che delimitano esternamente le sale di lettura. Questo espediente permette l'ingresso della luce naturale senza tuttavia che in nessun momento i raggi solari arrivino a colpire la zona centrale, dove, come vedremo, sono disposti gli scaffali con i volumi che vanno preservati dall'eccessivo calore. Tra le vetrate, i cui contorni sono tracciati da serramenti di alluminio nero, e la facciata esterna, innervata fra l'altro dalle condutture periferiche per il condizionamento, scorre poi una galleria perimetrale di mantenimento, destinata cioè alla pulizia delle vetrate, con una speciale pavimentazione in trames per consentire il defluire dell'acqua piovana.

La vecchia e la nuova biblioteca, di dimensioni proporzionate alla prima, sono collegate da una galleria sospesa dalle leggere pareti di vetro (in particolare, essa unisce il terzo e ultimo piano del primo edificio con il primo piano del nuovo), destinata alla circolazione degli utenti. Il secondo e più ampio passaggio invece, utilizzato esclusivamente dal personale e impiegato per la movimentazione dei volumi attraverso un nastro trasportatore, congiunge il livello -

2 della nuova biblioteca (adibito parzialmente a deposito, ma che accoglie anche sala macchine, impianti ecc.) con il sotterraneo della vecchia, dov'è stato mantenuto il magazzino per i volumi meno consultati. La distanza che intercorre fra le due costruzioni, pari a 9,90 metri, non è casuale, ma risponde all'applicazione del modulo da 30 centimetri preventivamente fissato da Carvajal come base



per tutte le relazioni costruttive della pianta (porte d'ingresso, ampiezza dei gradini, dimensioni dei tavoli, distanza fra i piani, dimensioni dei muri e degli spazi quadrati vuoti delle facciate ecc.). Il risultato è quello di una estrema re-

golarità, caratteristica che si fa apprezzare anche nella reiterazione della pianta tipo del pianterreno per i cinque piani soprastanti e che appare davvero il tratto dominante del nuovo edificio, che vanta una superficie costruita di ben 16.991 metri quadrati e che ospita attualmente oltre 3 milioni di libri in spazi dotati delle più moderne tecnologie.

Varcata la soglia dell'ingresso e i relativi tornelli con funzione di controllo,⁸ ci si ritrova in una vasta hall, la cui luminosità è accentuata dal gioco che compongono il pavimento in marmo dalle chiare venature grigie, i toni bianchi e grigi del cemento delle pareti, il bianco del soffitto in gesso e delle porte di laminato che conducono alle varie aree. Fra l'altro, sono gli stessi ed elementari materiali espressivi a tornare poi nell'intera biblioteca, con varia-

Una visione ravvicinata delle pareti esterne, con la loro regolare trama di quadrati vuoti ritagliati nel cemento che misurano 3 x 3 m, in corrispondenza dei quali le pareti esterne sono state fatte rientrare a ombreggiare le vetrate che delimitano esternamente le sale di lettura. Queste ultime sono così rischiarate dalla luce naturale senza che in nessun momento i raggi solari arrivino a colpirne la zona centrale, dove sono disposti gli scaffali con i volumi che vanno preservati dall'eccessivo calore.

Si osservi la galleria perimetrale di mantenimento, con una speciale pavimentazione in trames per consentire il defluire dell'acqua piovana, che scorre tra le vetrate, i cui contorni sono tracciati da serramenti di alluminio nero, e la facciata esterna in cemento.

Carta d'identità

Biblioteca de Humanidades Campus de Humanidades de la Universidad de Navarra
31080 Pamplona (España)
tel. +34-948-425600
fax +34-948-178269
e-mail: biblioteca@unav.es

Giorni di apertura annui: 330
Ore di apertura settimanali: 82
Orario sale di consultazione e lettura da settembre a giugno: dal lunedì al sabato, dalle 8.00 alle 21.00; domenica, dalle 10.00 alle 14.00; luglio e agosto: dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 20.00; sabato, dalle 8.00 alle 14.00 (le altre sale, Emeroteca, Mediateca, Fondo antico, Informazioni bibliografiche, chiudono alle 19.00).

Anno di apertura: 1998
Architetto: Javier Carvajal Ferrer
Superficie: 16.991 mq
Caratteristiche dell'edificio: la caratteristica principale dell'edificio – un grande prisma rettangolare – è l'estrema regolarità: dalla pianta della biblioteca, di 95 x 36,50 metri, si sviluppano infatti i cinque piani identici da 64 x 36,50 metri, dove è stata appunto reiterata la pianta tipo del pianterreno; le scale e gli ascensori principali scorrono nelle due imponenti torri circolari poste a smussare l'angolo sud-orientale della biblioteca. I quattro lati dell'esterno, in ce-

mento armato chiaro, presentano una fitta trama di grandi vetrate misuranti 3 x 3 metri, in corrispondenza dei quali le pareti esterne sono state fatte rientrare a ombreggiare le vetrate che delimitano esternamente le sale di lettura. Il nuovo edificio è collegato alla vecchia Biblioteca di Humanidades da una galleria sospesa dalle leggere pareti di vetro (in particolare, essa unisce il terzo e ultimo piano del primo edificio con il primo piano del nuovo), destinata alla circolazione degli utenti. Il secondo e più ampio passaggio invece, utilizzato esclusivamente dal personale e impiegato per la movimentazione dei volumi attraverso un nastro trasportatore, congiunge il livello - 2 della nuova biblioteca (adibito parzialmente a deposito, ma che accoglie anche sala macchine, impianti ecc.) con il piano sotterraneo della vecchia, dov'è stato mantenuto il magazzino per i volumi meno consultati. La distanza che intercorre fra le due costruzioni, equivalente a 9,90 metri, risponde all'applicazione del modulo da 30 centimetri fissato da Carvajal come base per tutte le relazioni costruttive della pianta (porte d'ingresso, ampiezza dei gradini, dimensioni dei tavoli, distanza fra i piani, dimensioni dei muri e degli spazi quadrati vuoti delle facciate ecc.).

Personale: 50 bibliotecari (inoltre: 14 *auxiliares*, 5 borsisti)

Collezioni nel 2000:
– monografie: 553.673 (di cui 27.272 nuove accessioni)
– periodici: 16.919 titoli (di cui 3.942 correnti e 309 e-journal)
– NOBM: 118.757 (1.241 mappe, 946 foto e diapositive, 111.178 microformati, 1.093 documenti audio, 1.098 documenti video, 3.201 cd-rom)

Bilancio per gli acquisti nel 2000:
– monografie: 98.352.352 Ptas (€ 591.000)
– abbonamenti periodici: 190.479.798 Ptas (€ 1.144.807)
– banche dati: 27.978.300 Ptas (€ 168.153)
– altro materiale: 6.850.000 Ptas (€ 41.169)
– spese per l'informatizzazione: 29.970.000 Ptas (€ 180.123)

Anno accademico 2000-2001:
– studenti iscritti: 11.447 (1°, 2° e 3° ciclo)
– docenti: 1.062
– utenti esterni registrati: 387
Uso delle collezioni nel 2000:
– prestiti: 113.988
– visite: 917.408
– numero di consultazioni delle banche dati: 19.942
– numero di consultazioni dell'OPAC: 660.780

zioni soltanto per il linoleum verde adottato per il pavimento delle sale di consultazione e di lettura (preferito al marmo per le sue qualità fonoassorbenti), ribadendo perciò anche all'interno l'immagine di sobrietà evocata dall'aspetto esteriore dell'edificio e sottolineata anche qui da spazi dal rigoroso disegno e dall'ordinata geometria. Dopo l'ingresso, sulla destra si accede agli uffici della direzione e all'area riservata ai vari uffici del *proceso técnico* lungo il lato setten-

trionale della costruzione, con un accesso secondario riservato al personale direttamente dal parcheggio. Subito a sinistra dell'entrata, invece, trovano posto i locali commerciali (una fornita libreria e, al piano inferiore, la *cafetería*, collegate tramite una scala circolare), che dispongono anche di un'entrata indipendente direttamente dall'esterno. Avanzando fino a circa metà della superficie rettangolare occupata dal piano d'ingresso, e dopo una

seconda area di controllo, che serve soprattutto per regolamentare l'accesso alle sale di consultazione dei piani superiori e al deposito per i fondi antichi che si trova invece nel sotterraneo, si aprono la sala di *referencia*, la mediateca e la cosiddetta *sala de novedades*. Preceduta da un bancone ai cui addetti gli utenti possono rivolgersi per chiedere assistenza bibliografica o per servirsi del servizio prestito locale e ILL, la sala di *referencia* è dotata di circa 70 posti

a sedere, con tavoli disposti perpendicolarmente alle pareti, oltre che di una quindicina di postazioni informatiche per permettere l'effettuazione di ricerche online, disponendo di ben 666 metri lineari di scaffali dove trova appunto posto materiale di consultazione di ambito generale. Alla consultazione dei documenti su supporto non convenzionale (microformati, vari formati audio e video) è invece dedicata la mediate-

ca, che affianca a destra la sala precedente e che dispone di una trentina di postazioni attrezzate. Sempre in questa zona, troviamo una piccola saletta, riservata solo a docenti e dottorandi, dove ogni settimana vengono via via esposte le nuove accessioni, sia monografie sia seriali.

Come abbiamo già visto, invece, alle tre sale di lettura dedicate agli studenti si accede attraverso il passaggio sospeso, trovandosi esse al

terzo piano della vecchia biblioteca, in locali debitamente rimodernati, dotati di numerosi pc per le consultazioni bibliografiche; complessivamente mettono a disposizione quasi 500 posti a sedere distribuiti su 905 metri quadrati, con 1.525 metri lineari di scaffali ad accesso libero dove sono collocate varie copie dei volumi raccomandati nelle bibliografie dei corsi (di queste copie, solo la prima è destinata unicamente alla consulta-

Tab. 1 - Articolazione degli spazi

	Superficie (mq)	Posti	Personale	Metri lineari scaffali
Nuovo edificio				
<i>Sale</i>				
Consultazione	6.637	665	4	29.060
Emeroteca	585	60	1	2.092
Mediateca	299	28	1	120
Reference	432	72	1	666
Fondo antico	93	16	1	18
Novità bibliografiche	87	12	0	
Punti di servizio per orientamento e informazioni bibliografiche	170	32	7	0
Aule per seminari	520	250	0	1.750
Totale	8.803	885	15	33.706
<i>Uffici della biblioteca</i>				
	982	36	30	250
<i>Depositi</i>				
Deposito livello - 2	566			0
Deposito livello - 1	1.545	10		16.348
Dep. Fondo Antico	170			2.652
Totale	2.281	10	2	19.000*
<i>Aree riposo e ristoro</i>				
Negozi e libreria universitaria	142	-	-	
Bar	241	-	-	
Totale	383			
<i>Zone di circolazione</i>				
Ingressi, corridoi, servizi igienici	3.917	144	-	
<i>Impianti</i>				
Impianti di mantenimento	605	-	-	
Totale generale	16.991	1.325	47	52.956
* Soluzione provvisoria, che sarà sostituita da compatti				
Vecchio edificio				
Sala di lettura	905	491	2	690*
Deposito	1.778	-	1	18.000
Totale	2.683	491	3	18.690

* In fase di ampliamento (fino a 1.525 mq)



La galleria sospesa dalle leggere pareti di vetro che unisce il terzo e ultimo piano della vecchia biblioteca con il primo piano di quella nuova, destinata alla circolazione degli utenti

zione in sala, mentre le altre possono essere prese liberamente in prestito), accanto a una nutrita selezione di letteratura di intrattenimento (narrativa contemporanea, saggistica d'attualità ecc.).

Si trova invece al livello -1 del nuovo edificio l'emeroteca, con i suoi 585 metri quadrati complessivi divisi in due zone: a) la sala, cui possono accedere liberamente anche gli studenti e dove sono collocati ad *accesso libre* gli ultimi otto anni delle riviste ricevute dalla biblioteca, oltre a un espositore per la stampa quotidiana, nazionale e non; b) il deposito, dove trova posto il resto della collezione, cioè tutto il retrospettivo dei titoli che sono ad accesso diretto in sala e la collezione antica. Le richieste per il materiale che si trova in questo come negli altri depositi o sale possono comunque essere inoltrate (e soddisfatte in breve tempo dagli addetti, grazie anche all'ausilio del sistema meccanizzato di trasporto dei testi che percorre orizzontalmente i due edifici, con nastri trasportatori, e verticalmente, con un articolato sistema di montacarichi) direttamente tramite l'OPAC che non solo consente di individuare la localizzazione precisa del materiale biblio-

grafico ricercato, ma permette inoltre all'utente di verificare in ogni momento il proprio status. I restanti locali del livello -1 sono occupati da altri due depositi, cui può accedere anche il personale docente: il *depósito próximo* (per differenziarlo da quello remoto, cioè da quello collocato nel sottoterraneo del vecchio edificio), fornito di compatti per una capacità approssimativa di 100.000 metri lineari, dov'è stato ritagliato anche un piccolo spazio per la consultazione, e il deposito dedicato al fondo antico, con uno speciale sistema di climatizzazione.



L'interno di una delle cinque grandi sale di lettura (riservate a docenti e alunni del terzo ciclo) del nuovo edificio, estese su una superficie totale di 6.637 metri quadrati e dotate complessivamente di 665 posti. In primo piano i posti di lavoro-studio disposti lungo le vetrate, che assumono via via l'aria di piccoli studi personali. Queste postazioni sono raggruppate in moduli da quattro o sei unità, ciascuna connessa alla rete.

occupati dai singoli docenti senza praticamente limiti temporali, assumono via via l'aria di piccoli studioli personali (e personalizzati, dove non mancano infatti foto ecc.), dove si accumulano appunti, libri propri e, soprattutto, della biblioteca, che possono essere presi in prestito direttamente, previo l'inserimento della scheda fantasma al posto del volume. In ogni caso, proprio per evitare l'inevitabile tendenza dei ricercatori a concepire il prestito personale come indefinito, ogni sei mesi gli addetti a ciascuna sala procedono alla cosiddetta *revisión de mesas*, ricollocando quei libri che risultino in lettura da oltre sei mesi.

La distribuzione del fondo bibliografico nelle sale è per materia e i relativi pannelli illustrativi sono affissi all'entrata di ogni sala, oltre che naturalmente al piano terreno, secondo uno schema classificatorio peculiare⁹ assai pratico per gli addetti alla collocazione dei volu-

Una delle sale di lettura che trovano posto nell'edificio della vecchia biblioteca, spazio che accoglie le zone per lo studio riservate agli studenti



mi e che ha il pregio di facilitare la conoscenza in ogni momento degli spazi liberi per scaffale: la segnatura è infatti composta inizialmente dalla lettera dell'alfabeto che contrassegna ciascuna disciplina seguita da una numerazione progressiva, utilizzando l'espedito di raddoppiare la lettera iniziale quando si tratta di volumi collocati a deposito e antepo-
ndendo semplicemente la sigla FA (*fondo anti-*

guo) per il fondo storico del deposito sotterraneo.

Ciascuna sala è infine preceduta da un'identica area d'ingresso, che funge da raccordo con le torri dell'angolo sud-orientale dell'edificio, destinato alla comunicazione verticale di lettori e volumi: scale e ascensori quindi, ma anche montacarichi per i libri che da qui possono giungere, se richiesti, al banco generale di distribuzione e pre-

In questa immagine tratta dal sito della biblioteca si evidenzia la regolarità della costruzione con i cinque piani che ripetono la pianta di quello di ingresso

stato del pianterreno tramite il sistema meccanizzato e a beneficio di quegli studenti che ne abbiano fatto richiesta tramite i terminali delle sale a essi riservate. Per ciascuno dei cinque piani, nell'area d'ingresso antistante le porte di laminato bianco e vetro che danno accesso alle *salas de consultas*, si trovano inoltre i cosiddetti *seminarios* (quattro piccole aule per lavori di gruppo, lezioni di dottorato ecc., che i docenti possono prenotare addirittura via web mediante il proprio codice personale), servizi, telefoni pubblici e una saletta destinata alle macchine (pc, stampanti, fotocopiatrici), in modo da evitare qualsiasi rumore all'interno delle sale, che al visitatore appaiono una sorta di paradiso ovattato e appartato, ideale ed elitario luogo per lo studio e la ricerca.

Note

¹ Il sito, dove è disponibile anche la piantina del campus, è: <<http://www.unav.es>>, mentre l'home page del Servizio de bibliotecas risponde all'URL: <<http://www.unav.es/biblioteca/>>.

² Cfr. *Algunos datos para el dimensionamiento del futuro edificio de bibliotecas*, Pamplona, Biblioteca de la UNAV, 1992.

³ JOSÉ MARÍA TORRES PÉREZ – JOSÉ FELIX VILLANUEVA BAQUEDANO, *Plan de necesidades para la construcción de la biblioteca de humanidades de la Universidad de Navarra*, "Boletín de la ANABAD", 51 (2001), 1, p. 181-204.

⁴ Nato a Barcellona nel 1926, all'attività di architetto, sviluppatasi secondo linee personali e attraverso una sottile filiazione dall'architettura statunitense,

Carvajal ha sempre accompagnato quella di docente presso le più prestigiose *escuelas de arquitectura* spagnole (Madrid, Barcelona, Pamplona ecc.). Numerose le sue realizzazioni in ambito civile, fra cui ricordiamo, a Madrid, la Torre Valencia, il Parque Zoológico, il nuovo Centro Olímpico, la biblioteca dell'Universidad de la Compañía de Jesús, oltre che il recente Edificio de ciencias sociales nel campus dell'Universidad de Alicante. Fra gli edifici firmati da Carvajal fuori di Spagna, vanno citati almeno la biblioteca imperiale di Teheran e il progetto che lo vede attualmente impegnato, ossia la replica del padiglione spagnolo costruito per la Fiera di New York del 1964, con il fine di trasformare questa struttura effimera nella sede definitiva del Centro nazionale di fotografia. Fra i molti riconoscimenti ottenuti, citiamo il più recente, il Premio Antonio Camuñas de arquitectura, di cui è stato insignito nella primavera del 2002 per essere la sua opera una "referencia para entender la arquitectura española de la segunda mitad del siglo XX", contraddistingendosi per le "indudables cualidades estéticas y una altura conceptual caracterizada por la elegancia y el refinamiento".

⁵ Sono proprio le parole dello stesso Carvajal, pronunciate in occasione di una conferenza tenuta presso l'UNAV, a rivelarci i particolari più significativi del suo progetto: JAVIER CARVAJAL, *Sobre la génesis del proyecto. A propósito del nuevo edificio de bibliotecas de*

la Universidad de Navarra, Pamplona, ETS de Arquitectura, UNAV, 1997 (Lecciones de Arquitectura; 1).

⁶ Ne erano stati autori Juan Lahuerta e Ignacio Araujo, architetto quest'ultimo che ha collaborato con Carvajal anche nell'ideazione della nuova biblioteca.

⁷ Anche questo edificio, che si giova di 8.500 metri quadrati di superficie costruita e che è stato inaugurato nel 1996, è stato firmato da altri due nomi importanti dell'architettura contemporanea spagnola, Ignacio Vives e José Antonio Ramos.

⁸ Sia all'interno della biblioteca sia, più in generale, nell'intero campus è evidente un'attenzione speciale nel controllo degli accessi e nella sorveglianza, aspetti questi che possono considerarsi almeno parzialmente indice del timore che anche l'UNAV possa essere turbata da episodi violenti connessi alla delicata situazione politica che coinvolge in primo luogo il vicino País vasco e, in misura minore, la stessa Navarra, considerata dagli estremisti dell'ETA parte del loro progetto indipendentista.

⁹ Cfr.: <<http://www.unav.es/biblioteca/husc.html>>, con la ripartizione delle materie in ciascuna sala. La classificazione utilizzata deriva dalla classificazione elaborata sul finire degli anni Sessanta da Álvaro d'Ors, docente di biblioteconomia dell'UNAV (cfr. *Sistema de las ciencias*, Pamplona, Escuela de bibliotecarias de la UNAV; EUNSA, 1969-1974, 4 vol.), e figlio del famoso intellettuale e scrittore catalano Eugeni d'Ors (1882-1954).

Edificio de Bibliotecas. Zona Nueva

